

capo della flotta del golfo, il direttore dei pubblici arsenali, ecc. Gli altri ufficiali rimanevano in carica per un anno.

Il tre febbraio, giorno consacrato al protettore della città, festeggiavasi non solo con splendida pompa ecclesiastica, ma con pubblici e privati banchetti, con giostre, fuochi, luminarie e specialmente col ballo religioso e solenne che, come oggi, veniva pure condotto dai più svelti marinari, dinnanzi la cattedrale. La ricorrenza di tale solennità veniva annunciata otto dì prima, al tocco del mezzodì da un giovinetto volgarmente appellato „il piccolo ammiraglio“ perchè ornato, meno che del bastone, di tutte le insegne militari che distinguevano l'ammiraglio. Le sue parole (*le Lodi*) si chiudevano sempre in mezzo alle esultanti acclamazioni del popolo, allo scampanio dei bronzi, al suono dei pifferi e dei tamburi, alle lagrime de' commossi vegliardi che vicendevolmente abbracciandosi e baciandosi s'auguravano il ripetersi di quella lieta ricorrenza per una lunga serie di anni futuri. — A renderla vie più importante fu dato alla Marinerezza il privilegio di chiedere la libertà di qualche esule o carcerato. Per quell'occasione poi ogni autorità cittadina era in essa riposta. Riceveva per quei giorni dal conte le insegne cioè il vessillo della città e il grande stemma del comune; l'ammiraglio cingevasi della spada e portava il bastone del *conte*. Le insegne venivan deposte nel tempio; le chiavi della città si conservavano presso l'ammiraglio. Così le autorità spogliavansi per quella festa delle proprie prerogative cedendole al corpo della Marinerezza che nelle notti (2-3-4 febbraio) accompagnato da due cavalieri in completa armatura i quali portavano le chiavi, chiudeva ed apriva le porte della città e sorvegliava l'ordine pubblico.